



Consiglio regionale della Campania

RELAZIONE

MISURE PER LA TUTELA DELL'IDENTITA' DEI CENTRI STORICI E DELLE TRADIZIONI DELL'ARTIGIANATO E DEL COMMERCIO LOCALE.

PREMESSA

L'identità è un valore immenso che ci viene consegnato dalla storia e dai tratti distintivi di un popolo. Essa costituisce l'anima di un popolo e di una comunità. Da Leopardi a Manzoni e prima ancora con Dante e Machiavelli è stato sottolineato il valore delle appartenenze identitarie. Il filosofo Gianbattista Vico parla di «idem sentire comune». Nessuno di noi è un essere avulso dalla propria tradizione e storia.

L'identità e il patrimonio storico sono anche e soprattutto nei luoghi, nelle città, nei borghi e nei centri storici, negli edifici e nelle piazze, le pietre parlano e raccontano la storia di una comunità. In questo senso, la tutela dei centri storici della nostra regione costituisce la salvaguardia di un bene comune cui è legata la nostra radice collettiva, la memoria delle comunità.

La tutela di questo bene si concretizza spesso nella salvaguardia del contesto storico di una strada, di una piazza, di un centro, di edifici caratterizzanti, nel coordinamento dei piani colore.

La tutela dei nostri centri storici affonda le radici nell'art. 9 della Costituzione, nel Codice dei Beni Culturali e soprattutto nell'azione dei comuni che dovrebbero disciplinare gli ambiti con i piani urbanistici comunali e i vincoli paesaggistici mirati (D.Lgs. 42/2004), che dovrebbero regolare l'apertura di nuove attività commerciali.

Il centro storico è un bene paesaggistico a valenza culturale, dove convergono una pluralità di interessi meritevoli di tutela, la giurisprudenza è giunta a definire la categoria dei «beni culturali urbanistici», allo scopo di sottolineare la loro finalizzazione «a conservare e tramandare nella loro integrità interi complessi urbanistici-architettonici, in quanto prodotti irripetibili di un ciclo economico e

sociale ormai chiuso» (Cons. giust. amm. sic., 22 marzo 2006, n. 107), sottolineando il valore della completezza dell'insieme.

I centri storici considerati alla stregua dei beni paesaggistici, intesi come complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto estetico e tradizionale, rientrano tra le c.d. bellezze d'insieme contemplate dall'attuale art. 136, lett. c), del codice dei beni culturali, ed, in precedenza dall'art. 139 del d.lgs. n. 490 del 1999 6.

Gli storici dell'arte parlano di antropizzazione del paesaggio nel senso che alcune opere dell'uomo sono diventati parte integrante del paesaggio (si pensi ad esempio al Colosseo, al Palazzo Reale di Napoli, al Maschio Angioino, piazza San Marco a Venezia. Dunque, i centri storici, di comuni piccoli o grandi sono i tra quelle categorie di beni suscettibili di tutela paesaggistica mediante dichiarazione di notevole interesse pubblico, di competenza regionale.

A seguito di un'immigrazione indiscriminata e illegale c'è stata una incontrollata diffusione di esercizi commerciali, che a parte il rispetto delle norme fiscali e di sicurezza sul lavoro vigenti in Italia e che compete all'autorità dello stato controllare, appaiono lesivi nell'estetica e nella sostanza del contesto architettonico, monumentale e storico dei nostri centri quali meritevoli di tutela alla luce delle norme vigenti.

Questo è ancor più insopportabile se pensiamo che nello stesso contesto i cittadini vengono tartassati dalle soprintendenze per aspetti marginali mentre osceni negozi di kebab o i venditori di orribili calamite (già oggetto di inchieste della Guardia di Finanza). Di recente l'Unesco ha iscritto la cucina italiana nel registro dei beni immateriali. È il riconoscimento di una grande tradizione enogastronomica che va preservata nei luoghi ad essa più congeniali nella sua tipicità anche estetica.

Questa proposta di legge mira alla tutela dei centri storici, piccoli e grandi, della Regione Campania da attività decontestualizzate dalla tradizione storica, culturale ed enogastronomica, sostanzando così anche la difesa del decoro collettivo.